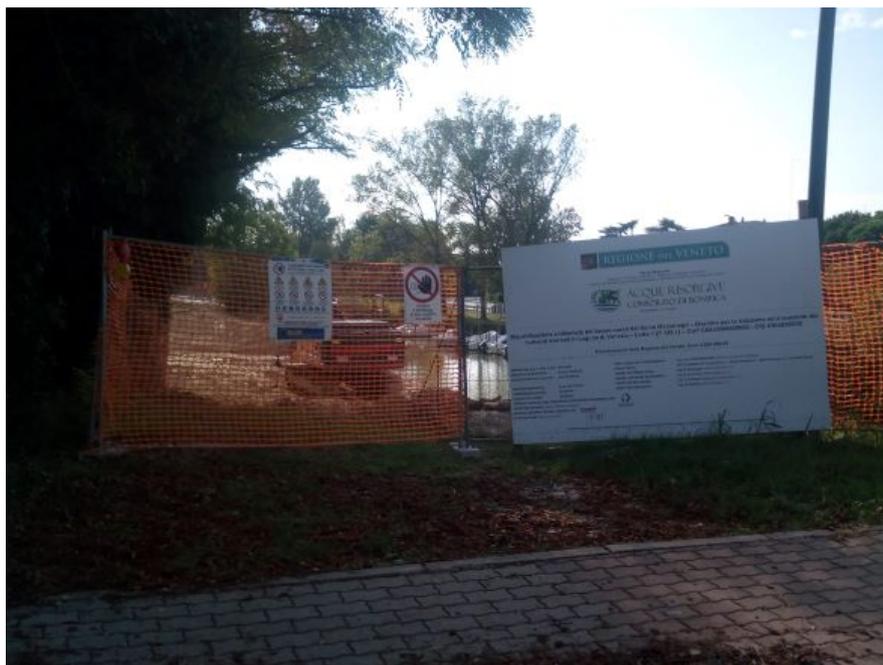


LES MERVEILLES DU MONDE: 221 PARCO SAN GIULIANO: TRA L'OSELLINO E VIALE SAN MARCO

Carissima Compagnia Gongolante,

attraversata via Eugenio Pertini ci troviamo davanti ad una recinzione di cantiere che impedisce di proseguire sull'argine della sinistra idraulica del Canale Osellino.



Dal cartello di cantiere veniamo a sapere che si tratta di lavori di "Riqualficazione ambientale del basso corso del fiume Marzenego-Osellino per la riduzione ed il controllo dei nutrienti sversati in Laguna di Venezia".

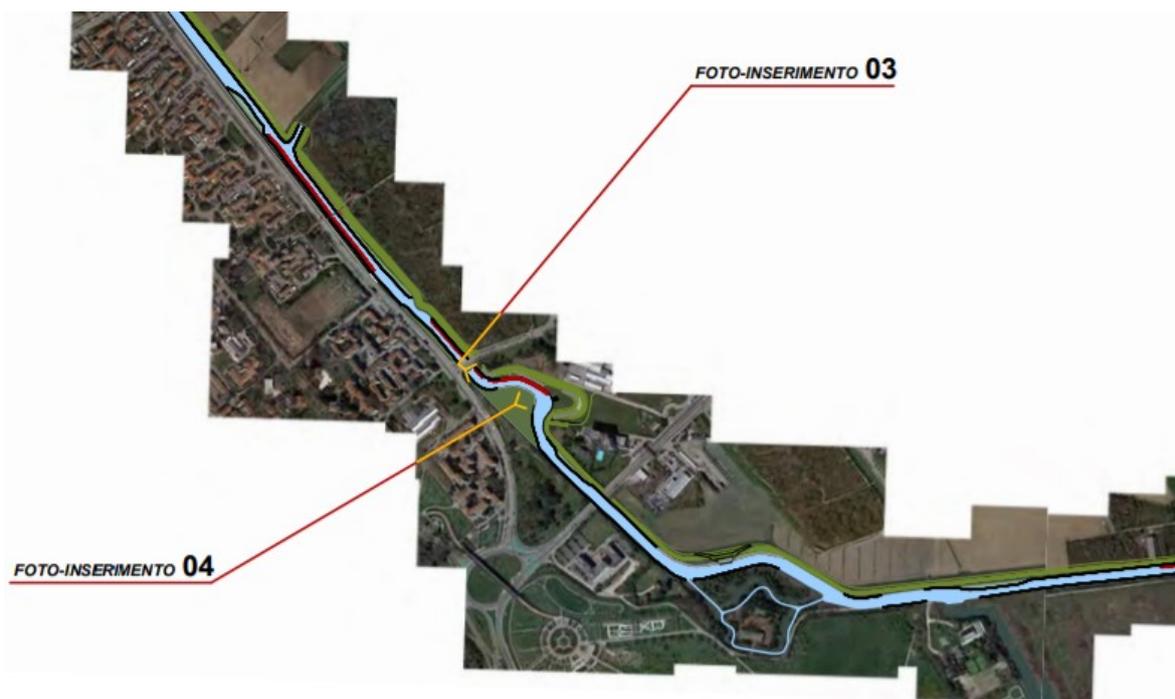


Si tratta, quindi, di un intervento di fitodepurazione come i tanti che abbiamo visto a partire dal progetto "NICOLAS" (Nitrogen Control by Landscape Structures in Agricultural Environment), la madre di tutti i progetti, che abbiamo raccontato nella [mail 173](#).

Si tratta di ricavare sulla sinistra idraulica dell'Osellino una "varice", brutto termine per indicare una chicane che il canale dovrebbe fare e che è già segnata dall'arginamento in cemento armato che si vede dopo la scavatrice.



Grazie ai rendering del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive (datati marzo 2019) possiamo renderci conto di quale sarà il nuovo percorso del Canale Osellino



e di come tutta la parte interna della deviazione diventerà una golena allagabile in cui le acque si attarderanno depositando i nitrati (fertilizzanti) e fosfati (detersivi) di cui sono cariche.



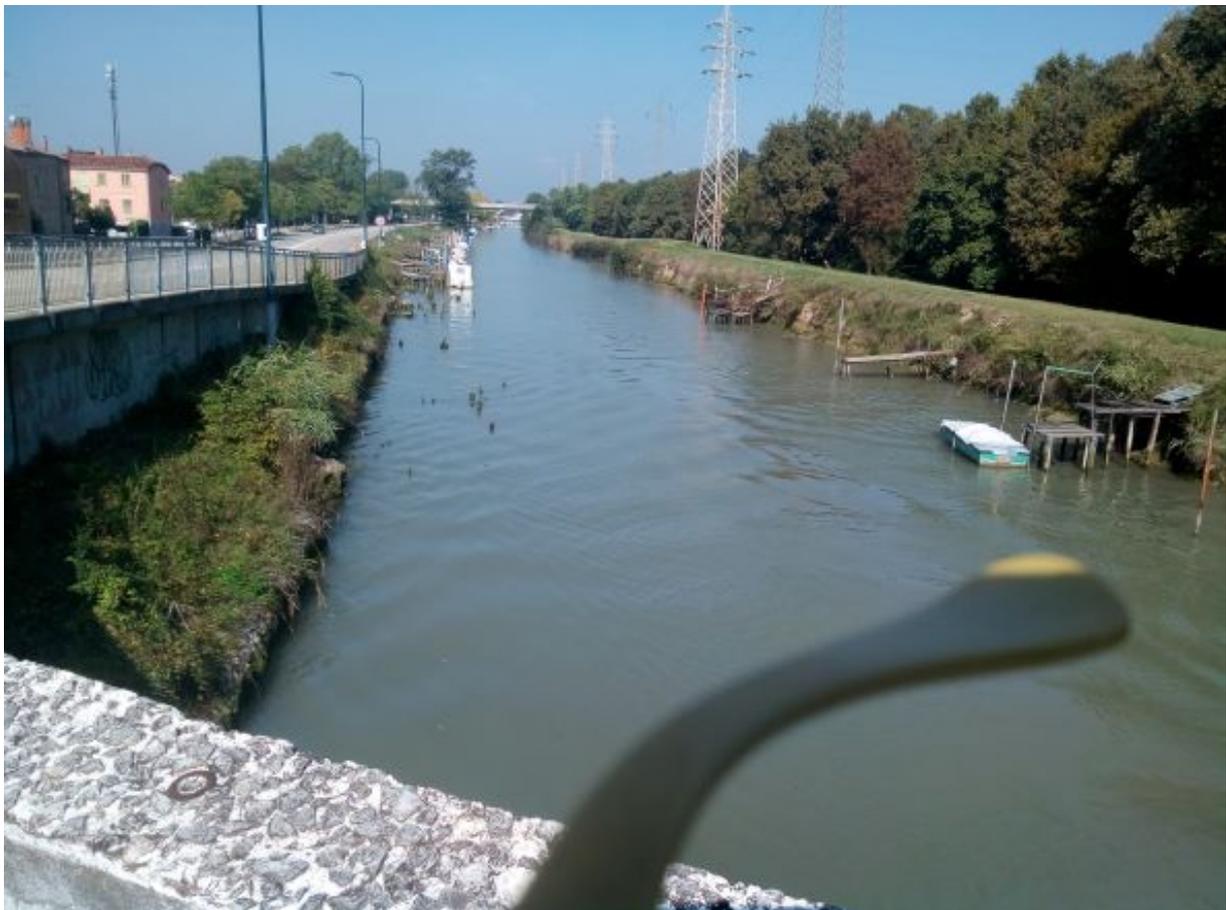
Sceso dal ponte mi sono avvicinato alla riva del canale per documentare la parte centrale del cantiere per la realizzanda ansa



dove verrà realizzato uno scivolo per varare le imbarcazioni.



Ritornato sul ponte ho documentato l'attuale situazione degli ormeggi presenti attualmente a monte sia sulla sinistra che sulla destra idrografica



mentre invece dopo la sistemazione delle sponde saranno previsti solo da un lato mentre sull'altro vi sarà una fascia golenale allagabile con funzione fitodepurativa.



Dal ponte di via Eugenio Pertini sono sceso su via Vespucci dirigendomi verso il centro cittadino

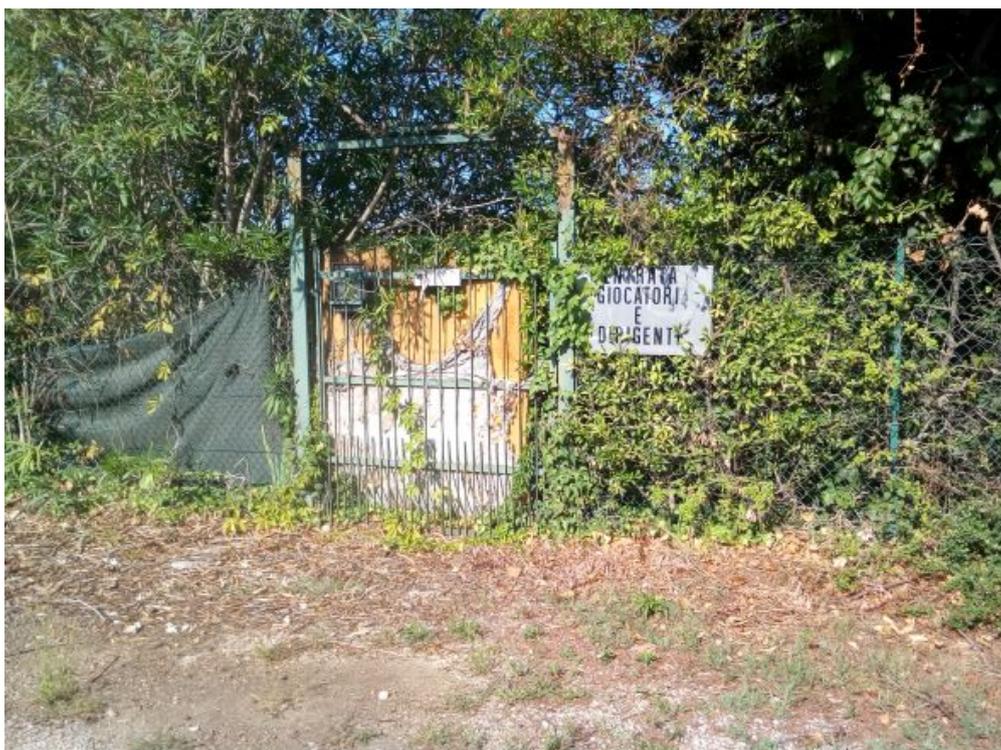


per andare a vedere l'area relativamente alla quale è stata approvata la variante urbanistica che renderà possibile la costruzione del grattacielo di 70 metri di altezza, denominato con involontaria ironia "Bosco verticale".

A duecento metri dal ponte, in direzione del centro cittadino, a destra c'è via Boerio con subito un grande cancello scorrevole che dava accesso al campo di calcio dell'ex squadra del Real San Marco .



Poco più avanti un cancello pedonale porta ancora a lato un cartello con la scritta "ENTRATA GIOCATORI E DIRIGENTI"



seguito da un terzo cancello carraio



che consente di vedere l'area che è stata utilizzata per tanti anni come campo di calcio, anche per tanti tornei rionali, sia verso nord



che verso su dove si vede sullo sfondo il campanile della chiesa parrocchiale di S. Giuseppe.



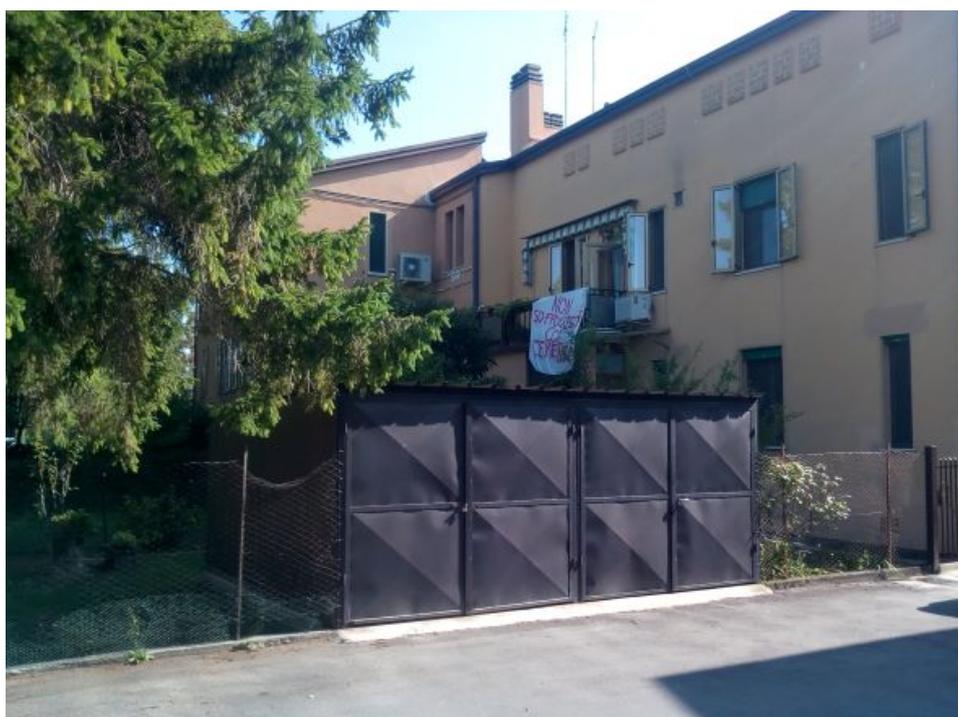
Quest'area destinata dal Piano Urbanistico a "verde attrezzato" era stata presa in considerazione anche dal progetto del Parco di San Giuliano con destinazione per gran parte a campi da gioco (rosso) e in piccola parte alle attività commerciali del quartiere (bianco) e con un piccolo parco alberato (verde). (Area P.E.E.P Viale San Marco)



L'area attualmente è chiusa perché in attesa della bonifica in quanto è stata, fino agli anni 70, imbonita con i fanghi delle fabbriche di Marghera.

Sull'altro lato di via Boerio c'è il quartiere S. Teodoro, anche se per i veneziani è San Todaro, il santo cui i veneziani sono affezionati e che ha preceduto nei loro cuori San Marco, rimanendo con il suo drago sopra una delle due colonne di piazza San Marco (in realtà è una copia dato che l'originale è esposto all'ingresso di Palazzo Ducale).

Cosa pensino gli abitanti del quartiere di S. Teodoro del "Bosco Verticale" è sintetizzato dal lenzuolo con scritto "NON SOFFOCATECI COL CEMENTO".



Anche gli alberi partecipano alla protesta



e i pali della luce fungono da bacheche per pubblicizzare le iniziative del Comitato di Quartiere.



Verso la fine troviamo una delle parti comuni transennata ed interdetta alla frequentazione



proprio a causa dell'inquinamento che rende necessaria la bonifica ambientale.



Questa volta sono andato un po' su e giù per cui vi allego una cartina con l'itinerario che ho seguito con segnata anche la futura "varice".



La prossima settimana andremo a vedere dove l'architetto di Mambro aveva immaginato la porta principale del Parco di San Giuliano quando ancora il parco era di 700 ettari e non degli attuali 70.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan